

Riapre il cantiere per la riforma delle professioni

Riapre il cantiere della riforma della professioni. Oggi, infatti, si riunirà alla camera il comitato ristretto creato ad hoc, in seno alle commissioni giustizia e attività produttive, prima dell'estate, per valutare le proposte di modifica al ddl Mastella dei due relatori, Pierluigi Mantini (Margherita) e Giuseppe Chicchi (Ulivo). E, in caso di esito positivo, riceveranno mandato per mettere giù il testo della riforma delle professioni, con gli emendamenti incardinati.

Ma andiamo con ordine, perché le questioni da definire sono molteplici. Una su tutte: lo strumento legislativo, che occuperà buona parte del dibattito in aula, con il ddl Mastella, da un lato, che si

basa sulle deleghe in bianco, e la proposta di Mantini e Chicchi, dall'altro, che punta a mantenere un impianto misto, riducendo il numero delle deleghe e trasformandone alcune in norme di legge.

«Il nostro lavoro», ha spiegato infatti Chicchi, «sarà prima di tutto quello di capire quali deleghe, dell'impianto del Mastella, sono da trasformare in norme e quali possono restare deleghe. Ciò che diventa norma, poi, potrebbe rinviare a regolamenti».

La seconda proposta riguarda invece la riduzione degli ordini. «Proporremo», ha detto il relatore alla camera delle attività produttive, «di vincolare la creazione di nuovi ordini alla presenza di

leggi costituzionali. Mentre per la fase attuale affermeremo il principio del processo di semplificazione del comparto con una procedura che coinvolgerà anche gli ordini».

La terza questione, invece, è sulle attività riservate, con la proposta di Mantini e Chicchi che punta a introdurre una norma positiva, che definisca che cos'è «una riserva». «Così», ha spiegato Chicchi, «creiamo le premesse per limitare la concessione di riserve alla sussistenza di motivazioni molto forti».

Poi, nel documento che i relatori presenteranno al comitato ristretto, ci saranno anche incentivazioni per i giovani, con l'esame di stato più orientato sull'esperienza professionale; alcune norme che favoriscono, con vantaggi fiscali, l'assunzione di giovani sotto i 35 anni negli studi associati; una durata del tirocinio più flessibile rispetto alla previsione di un anno contenuta nel ddl Mastella.

Infine, la questione del riconoscimento delle libere associazioni sulle quali Mantini e Chicchi proporranno, come vincolo, la laurea triennale obbligatoria, fatti salvi i professionisti che hanno già esperienza. Principio, questo, che i tributaristi dell'Ancot vorrebbero in parte modificare. Alla fine di una serie di contatti con varie forze politiche, infatti, l'associazione, guidata da Arvedo Marinelli, ha proposto la non obbligatorietà della laurea breve. «Bisogna renderla obbligatoria, ma solo per alcuni settori», ha spiegato il presidente, «il corso di laurea, infatti, nasce dopo la costituzione di una nuova professione. Per il resto, condividiamo i principi sui quali sta lavorando il parlamento».

FARMACISTI PER LA LIBERALIZZAZIONE

Farmacisti in pressing per una svolta liberale del governo. Con una manifestazione in favore della «terza lenzuolata Bersani» e di una riforma delle professioni che apra il mercato dei servizi. E l'avvio di una raccolta delle firme per un referendum abrogativo della pianta organica e per l'abolizione del prezzo fisso dei farmaci a totale carico dei cittadini. Queste, in sostanza, le richieste unitarie del Movimento nazionale liberi farmacisti (Mnlf), della Federazione esercizi farmaceutici (Fef), dell'Associazione nazionale parafarmacie italiane (Anpi) e della Federazione italiana esercizi farmaceutici (Fief). Che hanno organizzato per il prossimo 18 settembre a Roma una manifestazione «per la libertà», alla quale ha aderito anche l'Associazione

dei professionisti europei laureati (Ape). Per richiedere quella svolta «già sottolineata dalla Commissione europea, dall'Antitrust, dal Fondo monetario internazionale e dalle associazioni dei consumatori». Con una riforma «che rispetti il diritto del consumatore di scegliere in piena autonomia e libertà il professionista idoneo alle proprie necessità e problematiche». E, secondo i liberi farmacisti, la sterzata sarebbe data dall'approvazione, senza modifiche, della cosiddetta «terza lenzuolata Bersani» e da una riforma delle professioni «che permetta a tutti i professionisti di dimostrare le proprie capacità senza vincoli e barriere corporative».

Mario Valdo

—riproduzione riservata—

Gabriele Ventura

—riproduzione riservata—